

La modifica al dl 126 apportata durante i lavori in Commissione bilancio al Senato

I commercialisti sono revisori

Ristabilita l'equipollenza dei due percorsi formativi

DI **BENEDETTA PACELLI**

I commercialisti restano revisori. Dopo l'estenuante maratona degli ultimi giorni in Commissione bilancio al Senato, con tanto di opposizione della Ragioneria dello stato, l'emendamento al dl 126/13 che ristabilisce l'equipollenza tra il percorso formativo per l'accesso alla professione di commercialista e quello per lo svolgimento della funzione di revisore legale, passa anche l'ostacolo dei senatori di palazzo Madama. E mentre il testo si prepara per l'esame della Camera c'è chi già da una parte esulta, e chi invece promette battaglia. A poche ore dall'approvazione dell'emendamento, infatti, Virgilio Baresi, presidente dell'Inrl (Istituto nazionale dei revisori legali), ha annunciato il ricorso alla Commissione europea per un'azione parlamentare «che aggrava ancora di più la palese violazione dei dettami comunitari in materia di qualificazione professionale attraverso il percorso del tirocinio. Con un simile colpo di mano, elaborato a



Giancarlo Laurini

dovere in Parlamento, l'Italia delle libere professioni, compie un pericoloso passo indietro e rischia di restare fuori dall'Europa del libero mercato professionale». Non si fa attendere la replica del commissario straordinario al Consiglio nazionale Giancarlo Laurini che, mentre plaude all'impegno del governo, si chiede divertito: «Ricorso in Commissione europea? Non so come si faccia. Forse Baresi conosce pieghe del diritto comunitario che io ignoro, visto che non è un organo cui si ricorre. Piuttosto», spiega Laurini, «vale quello che è stato fatto in altri paesi europei, come la Francia, la Germania o la Spagna, in cui il principio dell'equipollenza è espressamente previsto. E noi, secondo loro, saremmo forse il paese che va contro la direttiva europea? Volevano portare il parlamento e il governo italiano a farsi ridicolizzare dagli altri stati membri. Ma non ci sono riusciti», piuttosto ha concluso Laurini «sono state eliminate le barriere all'ingresso previste dal regolamento ministeriale non certo dalla direttiva comunitaria, né dalla legge attuativa». L'emendamento

in questione, infatti, supera il regolamento attuativo del dlgs 39/2010, predisposto nelle scorse settimane dai ministeri dell'economia e della giustizia che, invece, andava in direzione opposta, prevedendo uno specifico esame per l'iscrizione al Registro dei revisori legali, che si sarebbe aggiunto a quello già superato per l'esercizio della professione di commercialista. E proprio questo passaggio era stato oggetto di una manifestazione a Roma lo scorso 19 novembre organizzata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, durante la quale la categoria aveva comunque incassato il sì alla modifica da parte dei due rappresentanti del governo, Giuseppe Berretta, sottosegretario alla giustizia, e il viceministro all'economia

Stefano Fassina.

Promessa mantenuta quindi, e ora la strada parlante dovrebbe essere in discesa. Non solo per i tempi molto stretti visto che c'è tempo fino al 31 dicembre per la conversione in legge del provvedimento, ma anche perché

nella commissione competente alla Camera ci dovrebbe essere l'appoggio trasversale dei gruppi parlamentari. Plauso anche da parte di Enrico Zanetti (Sc), vicepresidente della Commissione finanze della Camera, che si dichiara molto soddisfatto del positivo esito al Senato sull'equipollenza: «Senza la manifestazione nazionale organizzata dal Commissario Laurini, con coraggio e generosità, tutto sarebbe stato assai più complicato e credo non ci sia da aggiungere altro rispetto a chi all'epoca mise in discussione l'opportunità di un evento la cui opportunità era viceversa evidente, se solo, una volta tanto, si fosse ragionato nell'ottica dell'interesse generale. Ora, in attesa di chiudere definitivamente la partita alla Camera, ci aspettiamo i prevedibili quanto stucchevoli strali di chi griderà alla violazione della normativa europea, senza ovviamente mai citare uno straccio di riferimento normativo per il semplice fatto che non ne esistono. Esistono solo bassi interessi di miserrima bottega che, per lo meno questa volta, non hanno prevalso».

—© Riproduzione riservata—

Imu-Bankitalia, ok a quote solo italiane

Via libera alla norma sull'italianità. I possessori di quote di Bankitalia dovranno avere sede legale e amministrazione centrale in Italia. Diminuisce, invece, dal 5 al 3% il tetto sul possesso delle quote. Esteso, infine, il periodo transitorio da 24 a 36 mesi. Queste le principali modifiche apportate al dl 133 (Imu Bankitalia) nel corso delle votazioni agli emendamenti, che si sono svolte ieri in Commissione finanze al Senato. Il testo definitivo, su cui non è escluso che venga posta la fiducia, è ora in procinto di essere licenziato da palazzo Madama. Il via libera dell'Aula è, infatti, programmato per oggi. Passa, quindi, la norma sull'italianità. Chi vorrà detenere quote di Banca d'Italia dovrà necessariamente avere sede legale e amministrazione centrale in Italia. Al Consiglio superiore dell'istituto sarà, poi, affidato il ruolo di verificare la professionalità e l'onorabilità delle compagini e dei rappresentanti dei soggetti detentori e candidati all'acquisto, con il potere di bloccare la vendita. «Ci aspettiamo che la disposizione susciti qualche perplessità», ha spiegato a *ItaliaOggi* il presidente della VI Commissione del Senato, Mauro Maria Marino, «ma abbiamo ritenuto opportuno inserirla ugualmente per dare un segnale

importante». Via libera, poi, oltre al prolungamento del periodo transitorio da 24 a 36 mesi anche all'abbassamento dal 5 al 3% delle quote massime detenibili, direttamente o indirettamente, della proprietà di Bankitalia. A dichiarare la propria soddisfazione a termine dei lavori in Commissione, il relatore al decreto Federico Fornaro (Pd): «Abbiamo fatto uno straordinario lavoro in pochissimi giorni, il governo non ha blindato il provvedimento, ha accettato la riformulazione di numerosi emendamenti e, così facendo siamo riusciti a portare a termine i lavori nel modo migliore».

Ritirato, invece, l'emendamento, a firma dei relatori Federico Fornaro (Pd) e Andrea Olivero (Pi) che prevedeva la vendita dei terreni demaniali ai privati che avessero costruito sopra abitazioni e locali commerciali senza autorizzazioni. Questo passaggio aveva sollevato aspre polemiche, in quanto sembrava prefigurare un condono edilizio mascherato. «Non era certo l'obiettivo ma viste le interpretazioni abbiamo preferito ritirarlo e trasformarlo in un Ordine del giorno che impegna il governo a far redigere dall'Agenzia del demanio, entro sei mesi, una relazione dettagliata».

Beatrice Migliorini

BREVI

Sono 4.557 le auto blu a disposizione, al 1° dicembre 2013, delle amministrazioni regionali e locali. Di queste 758 sono in Sicilia e 508 in Campania. Complessivamente si è verificato un taglio di 601 auto rispetto al 31 dicembre 2012. Questi i dati più significativi del rapporto Forze Pa-Funzione pubblica sul parco auto degli enti locali che sarà pubblicato nei prossimi giorni sul sito del Dipartimento della Funzione pubblica.

Migliorare il rapporto con i cittadini attraverso idee innovative per dare maggiore qualità all'attività di Equitalia. Questi gli obiettivi del primo «Premio Innovazione e Meritevoli 2013» di Equitalia, un concorso aperto a tutti i suoi dipendenti per proporre iniziative in grado di apportare valore aggiunto sui temi legati alla riscossione. Ecco le proposte presentate dai vincitori: «Equitalia per il sociale», servizi di informazione e riscossione a distanza o a domicilio nei confronti dei cittadini che si trovano in difficoltà economica, sociale o non autosufficienti; «E-Saib», servizio informativo ai contribuenti attraverso alert informatici personalizzati relativi a scadenze e novità su richiesta di cittadini, professionisti, imprese e associazioni; «TerziOnLine», digitalizzazione completa delle procedure presso terzi (acquisizione, gestione, archiviazione, monitoraggio); «La notifica», creazione di un pubblico registro delle notifiche per rendere ancora più trasparente la procedura di invio dei documenti.

Consip ha indetto per conto di Sogei una gara per l'acquisizione di Carte nazionali dei Servizi con funzione di Tessera Sanitaria e servizi annessi, integrate nel Sistema di monitoraggio della spesa sanitaria. La gara prevede la fornitura fino a un quantitativo massimo di 57 mln di carte, personalizzate graficamente e configurate secondo le indicazioni regionali, e di KIT per le carte di tipo «Tessera Sanitaria» e «Codice Fiscale» per le esigenze di Sogei, fino a un massimo di 4.800.000 kit per tessere sanitarie e 840 mila

per i codici fiscali.

La crisi non fa sconti ai giochi. Gli italiani nel 2013, secondo un'elaborazione Agipronews su dati raccolti nel settore, hanno speso 1,3 mld di euro in meno rispetto all'anno precedente, con un calo del 7,6%: circa 15,8 miliardi contro i 17,1 miliardi del 2012. Un dato che si traduce in una voragine per le casse erariali, che dovranno fare i conti con un buco di 130 mln.

Contarietà. Questa la posizione assunta dal Consiglio nazionale forense, in relazione allo schema di ddl che delega il governo all'emanazione di disposizioni riguardanti il processo civile approvato nel corso del consiglio dei ministri di ieri. «Il ddl è stato elaborato ancora una volta senza tener conto dell'avvocatura in contrasto con l'articolo 35, comma 1, lett. g) della legge n. 237/2012 (legge di riforma dell'ordinamento forense)», ha spiegato il Cnf tramite una nota pubblica ieri, «dando vita così a un pregiudizio infondato e sgradevole nei confronti della categoria degli avvocati visti come causa prima delle lungaggini del processo. Pur in presenza di altre norme che, prese isolatamente, possono contribuire a snellire il processo e l'attuazione della sentenza, è riprovevole il metodo seguito e il pregiudizio alimentato nei confronti della categoria».

All'indomani dell'udienza in materia di elezioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, l'Associazione nazionale commercialisti ha indirizzato una lettera aperta al presidente del Consiglio di stato. In particolare, l'Anc auspica che ci siano le condizioni perché il Cds addivenga in tempi brevi ad esprimere una sentenza che, qualunque sia il suo contenuto, possa porre fine al lungo periodo di sospensione e permettere, conseguentemente, il ripristino di condizioni di ordinarietà.